



Oggetto: nomina commissione per lo studio di strutture a livello nazionale per INAF.

IL PRESIDENTE

- VISTO** il Decreto Legislativo 23 luglio 1999, n. 296 di istituzione dell'INAF;
- VISTO** il Decreto Legislativo 4 giugno 2003, n. 138 di riordino dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, pubblicato nella G.U. del 19 giugno 2003, n. 140;
- VISTO** il Decreto Legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 di "Riordino degli enti di ricerca in attuazione dell'art. 1 della Legge 27 settembre 2007, n. 165";
- VISTO** il nuovo Statuto dell'INAF entrato in vigore il 1 maggio 2011;
- VISTO** il D.M. del 11 agosto 2011, n. 475/Ric di nomina del sottoscritto a Presidente dell'INAF;
- VISTO** il Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'INAF, pubblicato sul S.O. n. 185 alla G.U. Serie Generale n. 300 del 23 dicembre 2004;
- VISTO** il Regolamento sull'amministrazione, sulla contabilità e sull'attività contrattuale dell'INAF, pubblicato nella G.U.R.I. del 23 dicembre 2004;
- RAVVISATA** l'opportunità di costituire una Commissione per lo studio di fattibilità di strutture a livello nazionale per l'INAF, così come convenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 23 novembre u.s.;
- CONSIDERATA** la necessità di individuare quali componenti della Commissione esperti della gestione degli Enti di Ricerca sia dal punto vista scientifico che tecnico amministrativo;
- VERIFICATA** la disponibilità del Prof. Sergio De Julio, già Commissario Straordinario dell'INAF, del Prof. Massimo Capaccioli membro del Consiglio di Amministrazione dell'INAF e del Dr. Filippo Zerbi primo ricercatore presso l'Osservatorio Astronomico di Brera;
- VISTO** il Decreto del Commissario Straordinario n. 109 del 20 dicembre 2007 con il quale è stato approvato il "Disciplinare riguardante il trattamento delle spese di trasferta – criteri e modalità di corresponsione delle missioni e dei rimborsi spese" e successive modificazioni ed integrazioni;

CAF03

ACCERTATA a seguito dell'istruttoria compiuta dal competente Ufficio della Direzione Amministrativa, la copertura finanziaria di euro 3000,00 che graverà sul CRA 0.02.01 "Funzionamento", capitolo 1.05.14 "Riunioni tecnico scientifiche", centro di costo 0.01 "Ufficio Bilancio", del bilancio di previsione dell'INAF, per l'esercizio finanziario 2011

DECRETA

per i motivi richiamati in premessa e da ritenersi qui integralmente riportati:

1. è nominata la Commissione per lo studio di strutture a livello nazionale così composta:

Sergio De Julio, Presidente,
Massimo Capaccioli e Filippo M. Zerbi Componenti

2. la Commissione, secondo le modalità che vorrà concordare, dovrà predisporre una relazione da sottoporre al Presidente e al Consiglio di Amministrazione secondo il mandato allegato al presente decreto;
3. i lavori della Commissione si intendono conclusi con la presentazione della relazione di cui al precedente articolo e comunque entro quattro mesi dalla prima riunione;
4. alla Commissione spetterà il rimborso delle spese di trasferta da farsi gravare sul capitolo di bilancio citato in premessa.

Roma, li 30/11/2011

Giovanni F. Bignami



Il "mandato" della Commissione sullo studio di strutture a livello nazionale per INAF si colloca in seno alla progettazione e costruzione di un nuovo INAF. Si colloca anche in una visione degli Enti di Ricerca che è profondamente cambiata rispetto al passato, anche recente, a causa della situazione economica del Paese.

L'impatto immediato di questo cambiamento è già visibile, nelle previsioni per il budget del prossimo anno, per il quale il Ministero Vigilante procede all'erogazione di finanziamenti sempre meno "a pioggia" e sempre più legati a grandi progetti nazionali.

Questo orientamento presenta aspetti positivi, perché porta finanziamenti più consistenti ed interessanti, ma anche negativi, perché comporta una diminuzione globale della autonomia dell'Ente e della indipendenza delle singole strutture di ricerca. Portato all'estremo, potrebbe mettere in discussione la libertà di ricerca dei singoli ricercatori dell'Ente.

Allo scopo di ottimizzare questo inevitabile, e per certi versi auspicabile, mix di progetti nazionali e di finanziamenti a pioggia (che è comunque vitale siano mantenuti, per lo sviluppo culturale dell'Ente, giù giù fino al sostegno ai Dottorati di Ricerca ed all'alta formazione), può essere utile immaginare la creazione di strutture nazionali, mirate alla concezione e gestione di progetti di scala nazionale, europea e mondiale. Al di là, s'intende, delle cose che già esistono (SRT come un esempio per tutti)

A titolo di esempio, assolutamente semplicistico ed arbitrario, oggi le attività dell'INAF possono essere grossolanamente divise in 3 filoni a carattere osservativo- sperimentale- tecnologico.

- astronomia "ottica" da terra, con tutti i suoi aspetti tecnologici che riguardano specchi, telescopi, strumentazione, rivelatori, tecniche di riduzione ed analisi dei dati, inclusa la parte dei telescopi Cerenkov;
- astronomia dallo spazio, con la partecipazione a missioni, strumentazione per astrofisica e planetologia e relative tecniche di riduzione ed analisi dei dati;
- radioastronomia; con i radiotelescopi nazionali, la loro gestione, relativa strumentazione, analisi e riduzione dei dati.

Questi filoni hanno inoltre un denominatore comune nell'internazionalità dei progetti che l'Ente coordina o dei quali fa parte. Per l'astronomia ottica la partecipazione ad ESO (con particolare attenzione ad E-ELT), LBT, TNG e CTA per i Telescopi Cerenkov. Per lo spazio le collaborazioni con ASI, ESA, NASA ed altre agenzie spaziali nazionali. Per la radioastronomia, VLBI ed in prospettiva SKA.

D'altro canto, anche le tecnologie che richiedono di essere immaginate, sviluppate ed eventualmente brevettate per i differenti filoni indicati possono essere talvolta messe a fattor comune. La interdisciplinarietà dello sviluppo di tecnologie, strumentazione e software di progetto e di analisi dati deve essere curata e sviluppata al massimo.

Per i motivi sommariamente accennati fin qui, chiedo alla Commissione di elaborare una riflessione su come l'INAF attuale, e quello dell'immediato futuro, possa dotarsi di quelle strutture che meglio rispondano al quadro sopra descritto.

GFB

Nel ribadire la totale libertà di riflessione della Commissione, è però mio dovere ricordare alcune condizioni al contorno:

- la prospettiva economica degli interventi proposti deve tendere asintoticamente ad un risparmio globale delle risorse di provenienza INAF. E' chiaro che questa ottimizzazione dei costi andrà a totale vantaggio dei progetti di ricerca e delle disponibilità di fondi e personale per i medesimi;
- d'altro canto, eventuali strutture nazionali immaginate dovranno/potranno auspicabilmente rappresentare dei poli di attrazione di finanziamenti locali o orientati al territorio (Regioni, Fondazioni, PON) in sinergia con il settore privato, con attenzione sia allo sviluppo dell'indotto che alla creazione di spin-off etc. ;
- la situazione del personale dell'INAF e della sua mobilità (o mancanza di mobilità) deve essere tenuta realisticamente in conto, ma non deve preconstituire un blocco a proposte concrete di razionalizzazione. Ad esempio lo studio di incentivi economici, o di progressione di carriera, o semplicemente culturali e di partecipazione a progetti importanti, possono essere considerati.

Date queste considerazioni al contorno, inevitabili visto il contesto in cui ci muoviamo, esorto la Commissione a "pensare fuori dalla scatola" e ad immaginare soluzioni innovative, senza sentirsi limitati, ad esempio, dalle consuetudini passate, che nell'Ente sono spesso state erette a regola.

Cercando di essere più esplicito, ma senza per questo volere influenzare o limitare il lavoro della Commissione, posso immaginare soluzioni che vadano dal semplice "networking freddo" di risorse e personale esistente fino alla creazione di vere e proprie "entità di laboratori" (modello INFN) dove fare convergere competenze e personale.

Potrebbe interessare alla commissione una analisi delle esperienze simili nell'ambito di Enti di Ricerca Nazionali (soprattutto INFN) o internazionali (con attenzione a Regno Unito, Olanda e Francia). Tale analisi, per quanto possibile, è a disposizione della Commissione.

CPB